

Intervista a Renato Nicolini
«Roma capitale non può decollare
con un sindaco in ostaggio
e con poche idee»

«L'unica decisione coraggiosa
è stata sui mercati generali
Per il resto la giunta è preda
delle scorribande degli assessori dc»

«Il manager ha fallito»

Città senza progetto e consegnata ai privati

«Non abbiamo un sindaco che sappia parlare di Roma capitale». Renato Nicolini risponde a Carraro e rianuncia. «C'è bisogno di progettazione, di idee, altrimenti si consegna la capitale ai privati». Nicolini chiede regole certe. «Il consiglio? La giunta lo considera un inciampo ostruzionistico». Ma il capogruppo comunista vede scenari diversi per il futuro. «Il patto del Caf non durerà in eterno. E allora...».

personale. A me fa una certa impressione. Che lui tutto sommato guardi l'orologio più che ascoltare i consiglieri. Non sono, certo, per un consiglio dove la durezza dell'opposizione venga misurata dalla lunghezza degli interventi. Ma la giunta o chiede al consiglio delle opinioni molto generiche oppure non ne tiene conto. Sugli strati gli impegni presi in aula sono

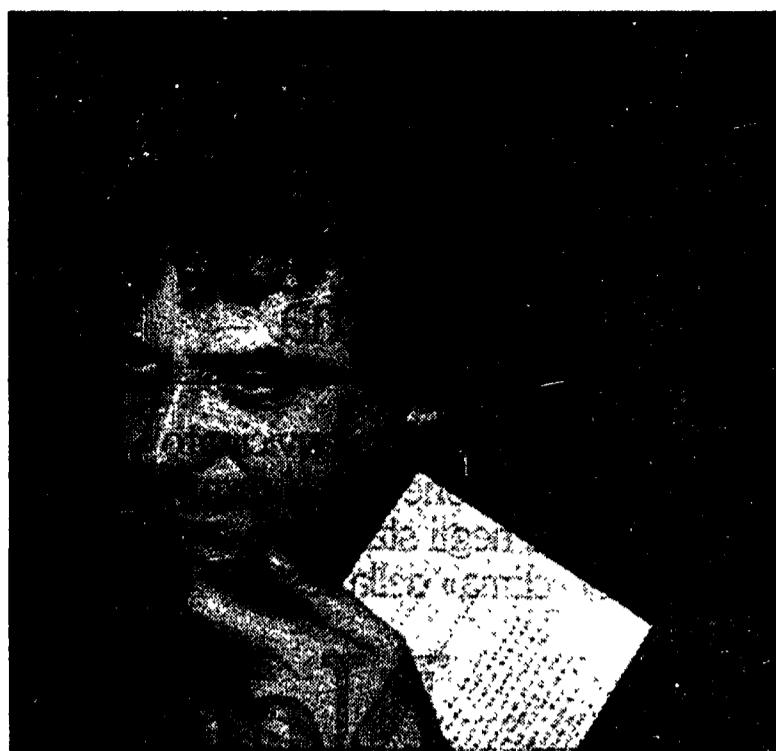
stati disattesi. Su altre questioni, vedi il commissariamento del teatro di Roma siamo andati ad una manovra un po' furbi: si è nominato commissario Franz De Biase ma si è mantenuta in vita l'associazione teatro di Roma di cui era presidente il presidente del teatro che veniva commissariato. Anche lì c'è una strana cosa. Sulle aziende abbiamo

trovato una posizione di rifiuto. Una giunta contraddittoria che da un lato vuole andare a tutti i costi al rinnovo delle cariche, dall'altro, l'assessore al bilancio, dc, dice che la centrale del latte deve essere trasformata in un spa, che l'Atac deve essere trasformata. Si può discutere.

Quando Carraro è stato eletto sindaco, da una parte ar-

rivava con le credenziali di «uomo del Caf», dall'altra si portava l'etichetta di «manager». Il Pci non è sembrato chiuso pregiudizialmente all'uomo nuovo che si insediava in Campidoglio. Nove mesi vi hanno fatto cambiare idea?

Ho un ricordo diverso. La campagna elettorale è stata aspra. Carraro in effetti è stato il sin-



FABIO LUPPINO

Il sindaco si lamenta con lo Stato per gli scarsi finanziamenti che concede alla capitale. A settembre la giunta, prima velatamente, poi sempre più esplicitamente ha fatto appello ai privati. Ora arriva l'operazione Galleria Colonna.

Tornando della ferie alla prima riunione dei capigruppo ho posto due questioni: corretto rapporto tra Giunta e consiglio, tra assessori e commissioni, chiarimento nel rapporto tra pubblico e privato. Faccio riferimento ad una situazione molto delicata degli enti locali, gli effetti della legge Carli che se venisse approvata così come è alla Camera sarebbe molto grave per i Comuni. Roma ha bisogno di modifiche profonde, ma in un regime di trasparenza. Lo Sdo non potrà realizzarsi se non con una corretta programmazione. A Roma abbiamo bisogno di trasformare completamente il sistema dei trasporti e la direzionalità, di grandi operazioni di recupero a cominciare dal patrimonio culturale senza dimenticare i quartieri che sono stati costruiti nelle zone centrali della città, che sono al limite: Esquilino, piazza Vittorio, piazza Dante, stanno crollando perché, allora, costruirli sotto la copertura del Risorgimento puntavano a risparmiare sui materiali. Tutto questo passa su quelle due questioni fondamentali

Partiti di risorse. Il progetto di riqualificazione di Galleria Colonna per il Comune è un modo di risparmiare quattrini. Come lo giudichi, una leggerezza, o una scelta mirata?

Non la considero una leggerezza. Mi sembra la conseguenza del metodo dell'emergenza. C'è questa divergenza tra necessità della città e risorse materiali disponibili. Per questo, insisto sul corretto rapporto tra pubblico e privato. Ecco, la Galleria Colonna è figlia non del piano, ma dell'emergenza, di un rapporto di subalternità tra pubblico e privato. La giunta concede in uso per 25 anni il suolo della Galleria alla società Acqua Marcia. Si dice che serva per i giornali durante i vertici della Cee? Il centro comunicazione costruito per i mondiali a Grottarossa, perché non può essere utilizzato? Si dice che i giornalisti avrebbero delle difficoltà a venire in centro? Come ci venivano durante i Mondiali, quando erano molti di più? È una cosa un po' strana che per una avvenimento di mezza settimana si stravolge un luogo che si trova nel cuore di Roma, una delle opere della città post unita-

ria su cui si è pensato più a lungo, non arrivando certo ad una felice soluzione architettonica. Questa storia stupefacente si lega con l'iter della delibera che concede alla Toro assicurazioni il diritto di superficie sul suolo e sul sottosuolo, limitrofo e sottostante l'ex Cim per realizzare un parcheggio per 350 auto. Non so se quella zona sia la più adatta per un parcheggio. Mi colpisce che questa delibera sia stata assunta dalla giunta il 3 settembre avvalendosi di poteri particolari, una sorta di 140, giustificandola con la sospensione dei lavori del consiglio per ferie. Ma l'assemblea ha tenuto la sua prima seduta martedì. La decisione della giunta è del giorno prima. Siamo di fronte a dei fatti di piccola furbata. La giunta ritiene di poter avocarsi il potere di assegnare il contributo di un miliardo alla coop Osa o di 400 milioni alla Caritas, per l'assistenza ai malati di Aids, quando la nuova legge è esplicita: all'art 32 prevede che sia esclusiva competenza del consiglio l'affidamento di attività e servizi mediante convenzione. Non vogliamo fare guerre di religione. Però bisognerebbe che il Comune si dia un regolamento.

A cosa ti riferisci?

Il punto di fondo è questo. Noi ci troviamo di fronte ad una situazione dove, tra la filosofia dell'emergenza, la mancanza di risorse finanziarie, la cattiva filosofia di vedere il consiglio come un inciampo ostruzionistico nelle attività del Comune, si finisce per trovarsi di fronte ai privati con un sindaco che sembra il capo dell'ufficio brevetti. È vero che il Comune non ha i soldi e che deve coinvolgere i privati. Ma, a me pare, che accade il contrario. La Toro assicurazioni chiede di fare i parcheggi e li fa. Romagnoli, un finanziere notoriamente indebitato, chiede di avere in concessione il suolo della Galleria Colonna per poter avere un incremento di valore dell'edificio di sua proprietà, e lo ottiene. Cecchi Gori suggerisce l'uso del Mattatoio al sindaco. Perché si impantona il discorso su Roma Capitale? Perché non abbiamo un sindaco che sa parlare di Roma capitale. È la critica maggiore che mi sento di fare a Carraro.

Se il Consiglio è un inciampo ostruzionistico la correttezza istituzionale di Carraro, che sembra aver segnato un nuovo corso nelle stanze del Campidoglio, allora è qualcosa di apparente?

Nella conduzione del consiglio è corretto, non è che ci toglie la parola. Poi c'è l'animo delle



Via libera per i cancelli alla Galleria Colonna Sabato protesta in piazza

Rapidissimi. Sbrigata la «formalità» della discussione in commissione bilancio, la giunta, nella mattinata di ieri, ha votato la delibera su Galleria Colonna. Via libera, quindi, ai cancelli, ai lavori di ristrutturazione, alla trasformazione complessiva dello stabile di proprietà dell'Acqua Marcia. 48 ore di tempo che sono servite a togliere dai provvedimenti, che per 25 anni porta anche le aree di proprietà pubblica della Galleria sotto l'ala della società di Vincenzo Romagnoli, il riferimento al degrado.

I cancelli ci saranno e basta, senza dover ricorrere al moralismo su «obsolescenza» anche nelle ore notturne di spargimenti e senza fissa dimora.

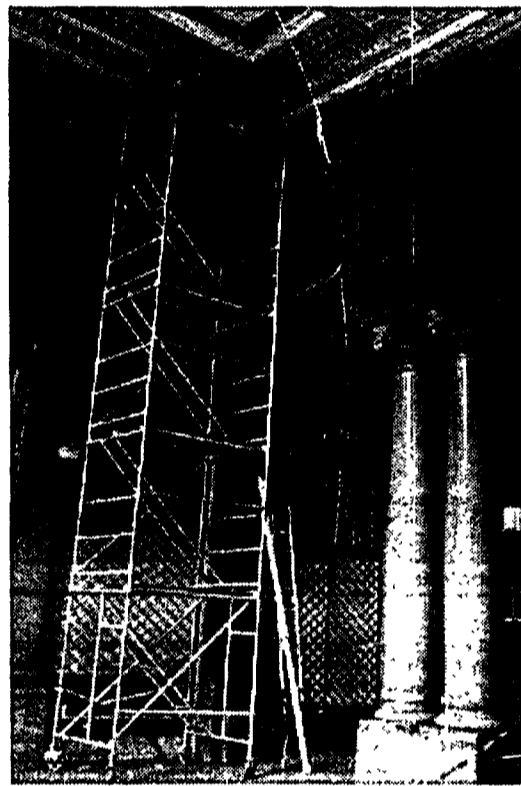
come si leggeva nel testo originario. Li utilizzerà la Cee in occasione del vertice, quando sul calpestio della Galleria, sarà approntato l'ufficio stampa, ma soprattutto l'Acqua Marcia. Con un ordinanza del sindaco si fisserà, poi, l'orario di chiusura. Carraro, dopo la bufera di martedì, riacquista, così, la tranquillità che gli è proverbiale.

Ma la polemica non scema. Il capogruppo del Pci in Campidoglio, Renato Nicolini, ha difeso la giunta, evidenziando che la concessione all'Acqua Marcia, non è altro che un'autorizzazione al cambio di destinazione d'uso in zona A, in assenza di piano particolareggiato, di piano di competenza del comune.

Nicolini, che ha inviato un'interrogazione al ministero dei beni culturali, ha anche scritto personalmente al sindaco per avere «discutibili», tra cui questa di Galleria Colonna, tornando anche sulla violazione delle prerogative del consiglio. «La giunta del Comune di Roma sta puntualmente rispettando le prerogative del consiglio - gli ha risposto Carraro - così come stabilito dalle vigenti disposizioni di legge».

Fortemente critico sul progetto anche il segretario generale aggiunto della Cgil Pierluigi Albini, contraddetto da Claudio Minelli, segretario della Camera del Lavoro a cui l'idea del recupero, così come prospettato, piace. Alcune as-

Il alto il capogruppo comunista in Campidoglio, Renato Nicolini. A sinistra un'immagine della Galleria Colonna e qui sotto lavori in corso per il restauro appena iniziato



daco del Caf. Nell'ultima parte della legislatura precedente era maturato un accordo tra noi e i socialisti per togliere la poltrona del Campidoglio a quel «personaggio» che rispondeva al nome di Pietro Giubilo. Dopo di che si è cercato di arrivare ad una maggioranza di sinistra. A Carraro abbiamo contestato di essere l'uomo di un accordo preso in altre stanze, con in tasca già la poltrona di sindaco, come è stato. Dopo la campagna elettorale abbiamo riflettuto. Porre in primo piano la questione di schieramento può aver contribuito a rafforzare la maggioranza del Caf. Ci siamo spostati sulle questioni di programma. Le maggioranze non sono eterne, sul futuro del Caf ci sono molte incognite. Craxi, Andreotti e Forlani non si amano come un tempo. Vero è che passare da un campo all'altro, come abbiamo visto, non è una buona ricetta. Dopo nove mesi è ancora possibile riprendere questo consiglio. Siamo passati da un giudizio sullo schieramento ad una valutazione che a questo punto è anche su Carraro sindaco. Apprezzo la posizione che ha assunto sui mercati generali, ma mi pare che oltre questo non c'è altro. C'è un eccesso di polarizzazione sulla sua figura, un elemento di debolezza interna della maggioranza: Carraro sembra non voler far rispondere Gerace o Azza-

scricchiolii, un accordo di potere che, in questa fase, chiede il conto a Carraro.

È possibile un mutamento di scenario?

Possibilissimo. La vicenda politica antecedente a Carraro sindaco è stato un incontro di programma tra socialisti e comunisti fondata su alcune scelte comuni serie: una politica di risanamento della città, l'esperto generalizzato. Questa cosa è stata cancellata dal fatto che, sconfitto Giubilo, il Caf è diventato un patto nazionale piombato su Roma. Se oggi venisse meno i numeri non impedirebbero una maggioranza diversa in questo consiglio comunale. Queste cose non piacciono dal cielo. Sul varo del nuovo statuto possiamo, ad esempio, incontrarci. Manderò una lettera al sindaco in cui propongo di sollecitare spinte dal basso nella prima fase di predisposizione del nuovo statuto: il dialogo con l'associazionismo, i sindacati, etc.

Ha parlato di qualità per un confronto. Quali sono le idee del Pci?

Noi faremo due convegni: uno sulle strutture della città l'altro sulle risorse, tra ottobre e novembre. Quale struttura? Noi abbiamo una città che deve darsi il taglio di area metropolitana. In questa occasione dobbiamo investire il peso abnorme sul centro e non solo sul centro. Immagino una città in cui si fissi chiaramente il rispetto della destinazione d'uso, in cui si restituiscano residenziali nella parte centrale, dove si può giocare, partendo dallo Sdo, la carta di una città tra direzionalità pubblica e privata ma policentrica. Cos'è che distingue Roma da Parigi? È che se io sto nella capitale francese posso scegliere se stare al centro o in periferia, indifferente. Perché, questo non si potrebbe realizzare da noi. Uno degli ultimi atti che ho fatto come assessore fu una commissione su cinema: programmazione con orari differenziali, le multisale, con la condizione che si contrattasse unitariamente. Nei cinque anni successivi alla caduta della giunta di sinistra abbiamo assillato ad una contrattazione foglia per foglia. L'altro convegno, quello sulle risorse, parte da qui. Non si può lasciare il rapporto con le forze economiche alla contrattazione caso per caso. Il Pci il problema dei rapporti con il mondo imprenditoriale se lo deve porre. Ma sono risorse anche le forze dell'informazione, il mondo del cinema, gli immigrati.

La vicenda delle nomine ti sembra una prova per il Caf?

Siamo di fronte agli ultimi fuochi del Caf, che viaggia tra

vigilanza e non l'ha fatta? Noi faremo ricorso in tutte le istanze istituzionali, compresa quella giudiziaria. E poi c'è l'ipotesi, non proprio peregrina, del fatto, non proprio per il semestre di presidenza Cee si installeranno nei palazzi di proprietà dell'Acqua Marcia, metal detector, servizi commerciali, banche, 30 studi Tv, 9 centri radio, 10 locali per le agenzie di stampa, spazi di confort, salotti, tutte strutture di ordine tecnologico, non di facile smantellamento. L'Acqua Marcia fa anche sapere che per la data di consegna dell'intera opera, il 15 ottobre (il vertice è previsto per il 27, ce ne sarà un secondo in dicembre), i cosiddetti lavori di ristrutturazione, non saranno iniziati. □ F.L.



DAI UNA MANO, DIVENTERA' UN'ALA

LA LIPU, Lega Italiana Protezione Uccelli, ti chiede una mano. Non per sé direttamente ma per il popolo degli uccelli. Un popolo molto sensibile all'inquinamento. Un vero e proprio termometro dell'ambiente, migliore di tante sofisticate apparecchiature scientifiche, migliore anche del nostro naso che ormai sopporta anche troppi. Conoscere gli uccelli, studiare il loro comportamento oggi significa imparare cosa fare - o non fare - nella nostra terra e nel nostro cielo. Aiutarli significa aiutarci noi. Grazie ai contributi degli attuali 23.000 soci, la Lega Italiana Protezione Uccelli lotta da anni insieme ad organizzazioni mondiali come la Royal Society for Protection of Birds e i risultati già si vedono. Ha salvato ed aiuta molte specie rare o in estinzione; ha creato e gestisce 10 oasi protette; ha fondato e dirige il Centro Recupero Rapaci di Parma e il Centro Recupero Uccelli Marini ed Acquatici di Livorno, in pratica le prime due Cliniche per Uccelli d'Italia; scrive, stampa e distribuisce le due riviste «Uccelli» e «Il Falchetto». Tutto ciò è già molto ma molto ed ancora da fare e le nostre mani non bastano. Iscriviti alla LIPU, il tuo contributo, la tua mano, diventerà un'ala ed aumenterà il valore del nostro patrimonio ambientale.

Per iscriversi alla LIPU

Spedire a LIPU - Vicolo San Tiburzio, 5 - 43100 PARMIA

Io sottoscritto _____

CAP _____ Città _____

Via _____ n. _____

desidero diventare socio della LIPU. Riceverò l'abbonamento alla rivista «Uccelli» o «Il Falchetto», la tessera e gli adesivi.

Socio sostenitore L. 50.000

Socio ordinario L. 30.000

Socio giovanile L. 20.000 (fino a 14 anni)

Inviò la quota scelta tramite:

c/c postale n. 10299436

vaglia postale

assegno non trasferibile

LIPU LU

Si ringrazia l'Editore per lo spazio offerto, la Livraghi, Ogilvy & Mather per la creatività, Gabriele Pozzi per l'illustrazione. LIPU, Ente morale riconosciuto con D.P.R. n° 151 del 6.2.85